

La costruzione del nostro futuro

di Mario Morcone

Cari lettori e cari amici,
con questo numero si chiude la mia esperienza di direttore editoriale, ma la straordinaria avventura della rivista e dei suoi approfondimenti continua; sono sicuro anche con maggiore qualità e impegno.

Quello delle libertà civili e immigrazione è un tema che ho sempre molto amato e vissuto intensamente.

Si tratta della costruzione del nostro futuro.

Trovo miope e in qualche modo un po' superficiale dividerci tra buoni e cattivi, come spesso una parte della politica gratuitamente fa, appiccicando a ciascuno di noi una targhetta che disconosce l'onestà intellettuale, la buona fede e l'impegno di chi vuole capire i problemi e favorire un dibattito alla ricerca di possibili soluzioni.

Per questo, nel VI numero, abbiamo scelto temi vasti che superano la ristrettezza di orizzonti di un dibattito nazionale che fa fatica ad aprirsi a una dimensione globale: la dimensione delle migrazioni e delle libertà.

Non si sfugge in nessun modo a una realtà concreta che vede differenze troppo marcate in qualità della vita e in opportunità, nei diversi quadranti del nostro pianeta. E non si sfugge né da buonisti, né da cattivisti.

E poi, tanto per chiudere questa esperienza, vi confesso che continua a tornarmi in mente una considerazione che se volete potrete chiamare retorica. Io sono nato a Caserta, ma potevo nascere a Napoli o a Milano;

La costruzione del nostro futuro

e questo non è né un mio merito, né una mia scelta. È solo una condizione del destino o se si vuole della provvidenza.

Ma se fossi nato a Mogadiscio piuttosto che alla periferia di Dacca, perché e con quale diritto debbo essere condannato a non muovermi di lì e non poter avere almeno, nel rispetto delle regole che ci siamo dati, una speranza per il mio futuro?